

## “Transalpina”

### CONFRONTO A PIÙ VOCI SU “L’ITALIE MAGIQUE DE MASSIMO BONTEMPELLI”

Segnaliamo un numero monografico della rivista dell’Università di Caen, curato da Jacqueline Spaccini e Viviana Agostini-Ouafi e dedicato alla figura complessa e sfaccettata dello scrittore comasco morto nel 1960. Un cospicuo numero di ‘modernisti’ europei e italiani hanno rivisitato il suo denso percorso letterario attraverso più piani di ricerca critica. Interessanti gli spunti che suggeriscono un’influenza del suo ‘realismo magico’ sugli autori latino-americani (come García Márquez) e altri che vedono delle somiglianze di logica compositiva con i libri di Paul Auster.

**di Višnja Bandalo \***

Risultato di una iniziativa di notevole spessore culturale promossa dall’Università di Caen Basse-Normandie dedicata alla figura polivalente di Massimo Bontempelli (1878-1960), il volume curato da Jacqueline Spaccini e Viviana Agostini-Ouafi si presenta come una proposta attuale di rivalutazione estetico-critica in chiave globalizzante. La varietà dei contributi riuniti nel numero monotematico della rivista «*Transalpina*» (n° 11, PUC, Caen, 2008), *L’Italie magique de Massimo Bontempelli*, rappresenta la risposta adeguata alla necessità di disamina esauriente e sistematica di una produzione la cui ricezione appare ancora frammentaria. Come argomentano le curatrici, nonostante la notorietà dello scrittore e il rilevante influsso esercitato nell’ambito della tradizione novecentesca, non incrinato dalla posizione appartata, gli studi bontempelliani mancano ancora di continuità, anche se la bibliografia è stata sensibilmente incrementata negli ultimi decenni, con la prospettiva di una riedizione integrale delle opere nel 2010. L’occasione per una ricapitolazione della sua esperienza artistica ed intellettuale è stata offerta dal secondo incontro degli italianisti universitari, organizzato sotto forma di giornate di studio (svoltesi il 30 novembre 2007 e il 4 aprile 2008), concentrate sull’autore eclettico di interessi multiformi. Grazie agli interventi di alcuni tra i migliori conoscitori del suo corpus e dei noti modernisti (Simona Cigliana, Mariella Colin, Sanja Roić, Fulvia Airoidi Namer, Stefano Lazzarin, Simona Micali, Luca Somigli, Marie-José Tramuta, Jacqueline Spaccini, Simona Storchi), attraverso differenti strumenti d’indagine sono state messe a fuoco le costanti dell’interrogazione critica conformi all’immagine consolidata, nonché tracciate le linee meno aspettate per le ricerche future. In tal senso, i singoli episodi si ricompongono in un quadro d’insieme dinamico permettendo di far risaltare gli aspetti fondamentali e al tempo stesso di considerare i risvolti inediti o gli echi potenziali presso gli scrittori di diversa provenienza.

Articolata in quattro filoni di ricerca, l’edizione ripercorre le principali tappe del suo iter affrontando i nessi problematici riguardanti l’interdipendenza costitutiva degli elementi

salienti. Accanto alla focalizzazione degli impianti narrativi e dei personaggi immersi in un clima inverosimile e straniante, che spazia dai libri più conosciuti fino ai fulcri poetici a cui sono legate le prime intuizioni negli anni del noviziato letterario, si tiene conto dell'inserimento implicito nelle tendenze ideali dell'epoca, inducendo a concentrare l'attenzione sullo spirito pubblico che animò la sua *quête*. La rivisitazione del percorso bontempelliano assume allora fin dall'inizio una duplice valenza perché vengono ricordati ambedue i ruoli che svolse nell'arco della carriera la cui elucidazione consente di delineare meglio il suo identikit: da un lato, gli intenti avanguardisti di uno degli sperimentalisti di maggior spicco e simultaneamente l'acume riflessivo di un uomo di pensiero resosi protagonista indipendente della sfera collettiva (pur con le iniziali esitazioni ideologiche dissipate dopo la chiusura definitiva dei rapporti col regime fascista), che prendeva parte volontariamente ai dibattiti urgenti, tra i quali spicca particolarmente quello della funzione dell'arte popolare ormai coinvolta nel processo di massificazione. La lettura dei fatti evidenziata nei numerosi capitoli poggia perciò sull'ottica che lo considera in pari misura erede ed iniziatore. Oltre a individuare le ascendenze letterarie, sono stati efficacemente commentati i punti di riferimento presso i contemporanei al fine di elaborare quei principi artistici che gli hanno dato riconoscibilità a livello internazionale. Tra le questioni sollevate nel prologo introduttivo sembra interessante ancora quella concernente la risonanza esercitata sul repertorio degli autori latino-americani (Gabriel García Márquez *in primis*), collocabile sulla scia della nozione di realismo magico. Dal confronto pluridirezionale che tenga conto delle affinità intertestuali emergerebbe anche l'anticipazione dovuta alle similitudini nella logica compositiva rintracciabili nei libri dell'americano Paul Auster.

Se è vero che il modello preconizzato da Bontempelli negli scritti programmatici e attraverso i postulati promossi in qualità di redattore di *900*, lo porta a sostenere la rottura con l'atteggiamento tradizionalista o restauratore come tratto tipico dei movimenti d'avanguardia, la sua visione rimane comunque ancora saldamente ancorata nel panorama complessivo culturale e impregnata di valori di umanesimo classico, soprattutto quando verrà confrontata con profondi rivolgimenti sociali. Il contributo di Simona Cigliana ne è una dimostrazione convincente, prendendo in esame a sostegno della tesi l'episodio misconosciuto della stesura di un testo breve ma denso di spunti critici e autointerpretativi risalente al periodo formativo, *Colloqui col Neosofista*, permeato dalla tendenza gnomica. L'analisi dettagliata ha consentito di rilevare gli effetti dell'uso peculiare dell'ironia filosofica, affine alla boutade paradossale o assurda, che talvolta raggiunge gli esiti dello scetticismo ontologico come il nucleo speculativo che costituisce un modo di sorvolare sui fatti contingenti, allontanandosi dall'aderenza mimetica alla realtà.

Situatosi con la sua scrittura precorritrice orientata verso il connubio autentico tra immaginazione e veridicità alla foce dei tempi moderni, dopo avere spostato in avanti il punto di scaturigine del secolo Ventesimo, così posteriore all'esaurimento della stagione detta romantica e alla conclusione della prima ondata di spinte avanguardiste, a Bontempelli si deve uno sguardo innovativo sul quotidiano. L'indagatore dei miti concepiti come impronte del lato magico e misterioso nel contesto abituale, pone il quesito illuminante sulle modalità di percezione, cogliendo i fenomeni a livello di pregnanti simboli risultanti dalla confluenza di osservazione diretta e comprensione istantanea. A partire dalla dualità ispirata dallo spirito metafisico, svela l'aspetto intrinseco di invenzione creativa, il senso della meraviglia e della

sorpresa, il gusto dell'evasione e del rischio sottesi alle azioni divenute automatiche. Questi temi sono strettamente connessi al saggio approfondito di Mariella Colin volto a seguire le strategie ideative e le scelte compositive insite nel romanzo intessuto di atmosfere surreali, *La scacchiera davanti allo specchio*, che rappresenta una delle prime espressioni compiute della lezione bontempelliana, illustrandone in parallelo alterne vicende editoriali. L'intervento, opportunamente corredato da disegni analizzati ripresi dall'edizione originale indirizzata ai ragazzi, mette in relazione il libro insolitamente impostato con il secondo volume di Lewis Carroll che tratta delle avventure di Alice (*Through the looking glass, and what Alice found there*) quale sicura fonte d'ispirazione, esemplificando le corrispondenze e ravvisando i limiti dell'accostamento consapevole dovuti alle divergenze tra i due piani. L'obiettivo è quello di mostrare come l'andamento in parte dissonante trae il suo significato simbolico dall'illogicità enigmatica di fondo, facendo emergere il gioco onirico di parvenze inconsistenti in un mondo fragilizzato e segnato da verità precarie.

Oltre alla contestualizzazione delle derivazioni attraverso concreti esempi di raffronto relativi alle pagine letterarie, in alcuni saggi è stata seguita la linea interpretativa che ha rivelato la capacità dell'autore di stratificare vari tipi di linguaggio (romanzesco, saggistico, drammatico, lirico, giornalistico). D'altronde, la sua prosa si presta bene ad essere studiata accogliendo i suggerimenti eterogenei e dando spazio all'approccio comparativo che metta in evidenza i passaggi concettuali tra le aree artistiche contigue (musica, pittura, scultura, architettura compresa come forma d'arte applicata e funzionale). Una volta verificate in pratica, le meditazioni pittoriche di Bontempelli non mancano di coerenza dimostrando una marcata sensibilità critica a dispetto dell'autodefinizione di presunto dilettante della materia, a giudicare dalla raccolta *Appassionata incompetenza* le cui implicazioni sono esaminate nel saggio di Jacqueline Spaccini sotto il profilo paratestuale e contenutistico. Mettendosi sulle sue tracce, la studiosa ricostruisce con precisione il sistema di riferimenti con lo scopo di reperire nel canone dei quattrocentisti (Masaccio, Mantegna, Piero della Francesca) i presupposti dell'arte novecentista secondo l'esplicita affermazione dello scrittore. In tal modo, le sensazioni visive richiamano l'analogia fondata sull'aspirazione al miracoloso e l'abolizione del sovrappiù ornamentale quale quintessenza del credo bontempelliano.

Nella traiettoria di questo letterato-artigiano, incline all'avanzamento senza smarrire il senso di continuità, le memorabili trame narrative si fondono con la progettualità critica comportando considerazioni suggestive sui compiti da affrontare nella società al di sopra delle contingenze storiche. Illustrandolo nei dettagli, il volume in questione ne restituisce il ritratto complessivo e aggiornato.

\* Università di Zagreb (Croazia)